

Cari amici di tutto il mondo,

sono passati già 9 anni dall'incidente nucleare di Fukushima.

Ringrazio tutti per avere portato avanti una costante attività contro il nucleare e per tutti i pensieri che sono stati rivolti alla nostra terra Fukushima durante questo lungo periodo.

A Fukushima la questione che al momento catalizza maggiormente l'attenzione è quella del passaggio della fiamma olimpica nel mese di marzo, e di questo si approfittano quanti cercano di sistemare in modo forzato e nascondere abilmente i problemi e le difficoltà creati dall'incidente nucleare.

In alcune aree della zona interdetta a vivere è stato revocato l'allarme e si stanno facendo rientrare i residenti, come se il problema non esistesse. La linea ferroviaria Jōban, che era stata interrotta, sarà completamente ripristinata, inclusa la tratta all'interno della zona interdetta. Il campo di calcio "J Village", dal quale partirà la staffetta della torcia olimpica, dista 20 Km dalla centrale nucleare Daiichi di Fukushima e ha già ospitato diversi eventi calcistici per adulti e bambini provenienti da tutto il Giappone.

I prelievi effettuati dalla Prefettura di Fukushima nelle strade e nei marciapiedi su cui passerà la torcia olimpica hanno rilevato casi di 0.77 e di 0.46 μ Sv/h (microsievert/ora), e in almeno 13 tratti del percorso che attraversa la prefettura sono stati trovati punti in cui si superava il limite massimo degli 0.23 μ Sv/h. Temo che sia i tedorfi che la gente che farà il tifo dai marciapiedi si troveranno seriamente in pericolo.

Questa olimpiade viene chiamata "Cinque anelli per la ricostruzione". Ma dov'è la ricostruzione per le persone colpite?

Le olimpiadi di Tokyo stanno iniziando in modo vergognoso, con una menzogna del Primo ministro del Giappone che dice che "l'acqua contaminata è sotto controllo".

L'acqua contaminata, trattata col processo ALPS e stoccata in serbatoi nel sito della centrale nucleare, supera i 1.2 milioni di tonnellate. La commissione per l'acqua contaminata del Ministero dell'industria ha proposto forzatamente di versare l'acqua nell'oceano o di lasciarla evaporare nell'atmosfera, sostenendo di agire nell'interesse della popolazione locale. Non è stata considerata nessuna soluzione alternativa, come ad esempio lo stoccaggio a terra, né si è discusso a sufficienza non solo in merito al trizio, ma neppure per un successivo trattamento degli altri nuclidi contenuti nell'acqua.

Pescatori e residenti sono contrari alla decisione del governo, e lo sversamento nell'oceano di acqua radioattiva contaminata artificialmente è contro *la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e la Convenzione di Londra del 1972*

A questo punto servono voci da tutto il mondo.

Cari amici, aiutateci ad impedire al Giappone di continuare ad inquinare i mari del mondo!

L'anno scorso erano iniziati i lavori di smantellamento dei tubi di scarico interni alla centrale; l'opera avrebbe dovuto essere eseguita completamente da droni comandati a distanza, ma a seguito di numerosi problemi, alcuni operai hanno addirittura dovuto raggiungere la struttura a bordo di un carrello sospeso ad una gru per tagliare le tubazioni dall'esterno con un flessibile manuale.

Gli incidenti agli operatori della centrale sono molto frequenti: secondo fonti interne alla TEPCO, dall'incidente nucleare alla prima metà del 2019 si conterebbero 20 decessi, 24

patologie gravi, 29 svenimenti, 222 ferimenti e 101 ipertermie (*cf.* blog di Tetsushi Haruhashi del 1.12.2019)

Nel settembre dell'anno scorso, una sentenza del Tribunale distrettuale di Tokyo ha incredibilmente scagionato da ogni accusa tutti e tre gli ex dirigenti della TEPCO imputati nel processo penale contro i responsabili dell'incidente.

Non solo i residenti della prefettura di Fukushima, ma anche tutte le persone colpite dal disastro non possono assolutamente accettare questa sentenza, che porta con sé rinnovate sofferenze e disperazione.

L'avvocato dell'accusa ha definito questa sentenza come un atto di sottomissione alle politiche nucleari del governo. La sentenza ha completamente ignorato le schiacciante prove e testimonianze fornite in modo inequivocabile durante le 37 udienze del processo, ed ha invece tenuto unicamente conto delle argomentazioni favorevoli alla TEPCO, senza considerare concretamente gli ingenti danni causati dall'incidente nucleare. Inoltre ha totalmente negato l'attendibilità delle relazioni pubblicate dall'organo governativo di competenza, in cui si valutavano i rischi a lungo termine di terremoti e tsunami.

Le credenze popolari si riflettono nelle norme dello stato anche in materia di sicurezza delle centrali nucleari; la sentenza conferma che la legge non imponeva un assoluto livello di sicurezza, ed appare ancora più arretrata rispetto a quella di Ikata emessa dalla Corte Suprema nel 1992, secondo cui "non deve esistere alcuna possibilità che si verifichi un incidente". Il tribunale distrettuale ha sbagliato.

Mi ritrovo a chiedermi con rabbia perché non sia possibile chiedere giustizia neppure a fronte di tutte le prove e le testimonianze fornite.

Ora ci aspetta il processo in appello. Continueremo a sperare che la giustizia sia garantita dalla completa indipendenza dei tribunali rispetto agli altri poteri, e continueremo a combattere con forza durante il processo in appello per riprenderci la nostra dignità. Perché la storia delle tragedie nucleari nel mondo sia conclusa il prima possibile, uniamoci!!

Fukushima
marzo 2020,

Ruiko Mutō